

SC

la Scuola Cattolica

RIVISTA
TEOLOGICA
DEL SEMINARIO
ARCIVESCOVILE
DI MILANO

APRILE-GIUGNO 2025

N. 2 - ANNO CLIII

ISSN 3035-1286

UN CORPO IN TENSIONE: DISSENSO E SINODALITÀ NELLA CHIESA/1

FRANCO MANZI

Il «concilio» di Gerusalemme,
le tensioni ecclesiali e l'opera dello Spirito

PAOLO BRAMBILLA

On Spirit Christology: interpretative tensions
and derived gains

NORBERTO VALLI

Contestazione lefebvrina della riforma
liturgica postconciliare e tensioni ancora aperte

ALBERTO PIOLA

Il dibattito sul diaconato femminile ai tempi
di papa Francesco

ROCCO BUTTIGLIONE

Papa Francesco e la Chiesa degli Stati Uniti

FABRIZIO MASTROFINI

Contro Papa Francesco: un «disordine
informativo» pianificato

Rocco Buttiglione

PAPA FRANCESCO E LA CHIESA DEGLI STATI UNITI

Sommario

L'autore ripercorre la storia della Chiesa cattolica e dei cattolici negli Stati Uniti: dal sospetto iniziale di essere *unAmerican* alla piena inculturazione, culminata con la *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II, fino alla richiesta di un nuovo equilibrio, soprattutto in seguito all'elezione di Papa Francesco. L'analisi evidenzia la sfida aperta per il cattolicesimo americano di ritrovare una nuova identità "in uscita". La Chiesa statunitense è oggi chiamata a una nuova missione: incarnare l'universalità del messaggio cristiano in un mondo multipolare, sapendo così abitare, stimolata dalla guida del Papa, le tensioni sinfoniche che sempre costituiscono l'unità cattolica.

Summary

Pope Francis and the Church of the United States

The author traces the history of the Catholic Church and her members in the United States: from the initial suspicion of being un-American to the full inculturation, culminating with the Centesimus Annus of John Paul II, up to the request of a new equilibrium, especially following the election of Pope Francis. The analysis highlights the ongoing challenge for American Catholicism in rediscovering a new 'outgoing' identity. The Church of the United States is called today to a new mission: that of incarnating the universality of the christian message in a multi-polar world, thus knowing how to inhabit, stimulated by the pope's leadership, the symphonic tensions which have always constituted Catholic unity.

*Rocco Buttiglione**

PAPA FRANCESCO E LA CHIESA DEGLI STATI UNITI

SOMMARIO: I. PREISTORIA AMERICANA – II. GLI ANNI '70 – III. IL CICLONE WOJTYŁA – IV. L'AMERICA DI REAGAN – V. L'ENCICLICA *CENTESIMUS ANNUS* – VI. LA RICEZIONE AMERICANA DELL'ENCICLICA – VII. LA GRANDE TENTAZIONE – VIII. I PRIMI SCRICCHIOLII – IX. IL PONTIFICATO DI BENEDETTO XVI – X. IL PAPA LATINOAMERICANO – XI. IL DISALLINEAMENTO FRA POLITICA AMERICANA E POLITICA DELLA SANTA SEDE – XII. LA CHIESA CATTOLICA E IL *RETRENCHMENT* DEGLI STATI UNITI – XIII. UN NUOVO *NEW DEAL* E LA CHIESA CATTOLICA – XIV. GLI *ONE ISSUE-VOTERS* – XV. IL REALISMO DELL'ETICA CATTOLICA – XVI. HA SBAGLIATO LA CHIESA CATTOLICA DEGLI STATI UNITI A VOLER ESSERE AMERICANA? – XVII. UN RICORDO PERSONALE

I. PREISTORIA AMERICANA

Charles Carroll (1737-1832) fu l'unico cattolico fra i firmatari della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti. Suo cugino, John Carroll (1735-1815)¹ fu arcivescovo di Baltimora e primo vescovo cattolico degli Stati Uniti. I cattolici erano una piccola minoranza, presenti in particolare nel Maryland. Non erano particolarmente perseguitati, anche se guardati con un certo sospetto. Erano comunque irrilevanti. L'America era saldamente WASP: White (Bianca) Anglo/Saxon (Anglosassone) e Protestant (Protestante).

Le cose iniziarono a cambiare nel secolo XIX. Dopo la guerra del 1848 con il Messico, nei territori annessi viveva una considerevole popolazione messicana. Dopo la grande carestia dell'Irlanda arrivarono invece in gran numero gli irlandesi. La Chiesa Cattolica diventò numericamente assai rilevante ma... venne sempre più sentita come un corpo estraneo nella vita della Nazione. Tutti questi nuovi arrivati erano poveri, non è sicuro che

* Membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Professore emerito presso la Internationale Akademie für Philosophie im Fürstentum Liechtenstein.

¹ Cf J. AGONITO, *The Building of an American Catholic Church. The Episcopacy of John Carroll* Routledge, London 2017².

fossero *white* (anzi i messicani è sicuro che non lo fossero), sicuramente non erano né anglosassoni né protestanti.

Le cose non andarono meglio quando arrivarono i tedeschi (meglio accolti forse, perché in buona parte protestanti), gli italiani (subito sospettati di essere mafiosi), i polacchi e le altre etnie che entrarono a comporre il variegato mare della immigrazione cattolica. I cattolici, insomma, furono sospetti di essere *un-American*. Furono, in qualche modo, emarginati e perseguitati.

Prima i *Know Nothing* e poi il *Ku klux klan* contribuirono alla formazione di un forte pregiudizio anticattolico². Per il *Ku klux klan* I cattolici erano nemici come i neri: occorreva che imparassero a stare al loro posto (cioè al fondo della scala sociale e magari ancora un poco più giù)³.

Nelle grandi università della Ivy League, in cui si educa la élite culturale e sociale del paese, i cattolici non erano i benvenuti. D'altra parte, questi ultimi reagirono creando la loro rete di scuole e di università, di ospedali e di case di riposo e di opere di beneficenza. Si tratta di una rete di opere di carità sociale, sostenuta con dalle stesse famiglie cattoliche, che si autotassarono per mandare i ragazzi più intelligenti alle Università, nella convinzione che questi, in futuro, avrebbero dato una mano ai loro parenti.

La seconda generazione di immigrati fu composta di lavoratori qualificati, di operai specializzati e di professionisti. Le cose cominciano a cambiare con Franklin Delano Roosevelt (1933-1945) ed il New Deal. Il New Deal fu una grande operazione non solo di politica economica ma anche di politica culturale. Le porte della cittadella bianca, anglosassone e protestante si aprirono e milioni di immigrati (molti di seconda e di terza generazione) vennero ammessi a godere di una piena cittadinanza. La Chiesa Cattolica fu un elemento integrante del blocco sociale che sostenne il New Deal ed i cattolici votarono in favore del Partito Democratico⁴.

Il processo naturalmente si estese nel tempo. In un certo senso, giunse a compimento con la elezione di John Fitzgerald Kennedy (1961-1963) a Presidente degli Stati Uniti. A questa nuova legittimazione della Chiesa

² Cf T.G. ANBINDEN, *Nativism and Slavery: The Northern Know Nothings and the Politics of the 1850s.*, Oxford University Press, Oxford 1992.

³ Cf Mark Paul Richard, *Not a Catholic Nation. The Ku Klux Klan confronts New England in the 1920s*, University of Massachusetts Press, Amherst 2017.

⁴ H. MAYERSON, «God and the New Deal», *The American Prospect*, 22 novembre 2004 (<https://prospect.org/features/god-new-deal/>).

Cattolica negli Stati Uniti si giunse, in parte, per il ruolo che la Chiesa Cattolica svolse durante la Seconda Guerra Mondiale e poi nel dopoguerra⁵. La Chiesa appoggiò la guerra degli Stati Uniti e compatte sotto la bandiera americana minoranze nazionali (italiane e tedesche) che avrebbero potuto sentire l'attrazione dei loro stati nazionali in guerra con gli Stati Uniti. Dopo la guerra, la Chiesa cementò il fronte anticomunista e quindi l'unità nazionale contro l'Unione Sovietica. Nonostante tutto questo, gli Stati Uniti non ebbero relazioni diplomatiche con il Vaticano fino al 1984⁶. Solo a quella data il Presidente Reagan nominò William A. Wilson ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede. Corrispondentemente il card. Pio Laghi divenne il primo Nunzio della S. Sede negli Stati Uniti.

II. GLI ANNI '70

Negli anni '70 gli Stati Uniti hanno dovuto incassare una serie di sconfitte nella competizione mondiale con l'Unione Sovietica. Hanno dovuto ritirarsi dal Vietnam (1973/1975), in Etiopia si installò una dittatura filo/comunista (1974); in Angola, dopo anni di guerra, nacque una Repubblica marxista/leninista; la stessa cosa accade in Mozambico. Questi tre paesi controllarono potenzialmente le rotte che vanno dai paesi produttori di petrolio all'Europa, che dal petrolio vitalmente dipende. L'Europa fu scossa da una ventata di neutralismo e dall'Eurocomunismo, una riformulazione del marxismo più adatta (o almeno così si supponeva) a paesi di più elevato sviluppo economico e culturale, puntando alla conquista del potere a partire dalla egemonia sul mondo della cultura.

È il tempo in Italia delle Brigate Rosse e in Germania della Rote Armee Fraktion. Nel 1978 un colpo di stato comunista conquistò il potere in Afghanistan, subito appoggiato dalla Armata Rossa. Nello stesso anno si instaurò in Iran una Repubblica islamica virulentemente antiamericana.

⁵ T.T. McAVOY, «American Catholics and the II World War», *The Review of Politics* 6/2 (1944), 131-150. Si può anche ricordare, in questa direzione di "legittimazione", la figura dell'americano John Courtney Murray, S.J. (1904-1967), fondamentale anche per il suo apporto alla stesura di *Dignitatis Humanae* al Vaticano II, cf F. FELICE, «Personalismo liberale e Vaticano II», in G. PICENARDI (ed.), *Rosmini e Newman padri conciliari: tradizionalismo, riformismo, pluralismo nel Concilio Vaticano II*, Edizioni Rosminiane, Stresa, 2014, 246-249.

⁶ Cf A.M. ESSIG - J.L. MOORE, «U.S.-Holy See Diplomacy: The Establishment of Formal Relations, 1984», *The Catholic Historical Review* 95/4 (2009), 741-764.

Sono gli anni in cui in America Latina dilaga il fuochismo guerrigliero ispirato da Che Guevara con movimenti di guerriglia in diversi paesi contro le dittature militari sostenute dagli Stati Uniti.

Dappertutto si diffusero le teorie del sottosviluppo, le quali sostennero che la povertà dei paesi poveri non è il risultato di un *ritardo di sviluppo* ma di *un sistema capitalista che non permetterà mai lo sviluppo dei paesi poveri*. Per i poveri del mondo, e in particolare per l'America Latina, l'unica via allo sviluppo sembrò essere allora l'uscita dal mercato mondiale e la rivoluzione comunista. In questo clima fiorì anche la teologia della liberazione che ricercava una teologia al servizio della liberazione latino-americana ed utilizzava l'analisi marxista come strumento di conoscenza della realtà sociale.

III. IL CICLONE WOJTYŁA

In questo contesto, per una inimmaginabile fantasia dello Spirito, il Collegio dei Cardinali elesse un Papa polacco, l'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła, che scelse per se il nome di Giovanni Paolo II.

Per prima cosa il nuovo Papa andò in Messico alla III Conferenza del Consiglio dell'Episcopato Latinoamericano e disse un sì ed un no. Sì ad una teologia della liberazione latinoamericana che alimentasse la lotta dei poveri per la giustizia sociale e per i diritti umani; no all'analisi marxista che non funzionava e portava solo alienazione e dipendenza. La vera liberazione dell'uomo si poteva trovare – sosteneva con forza il Pontefice – solo nella comunione con Cristo, una comunione che diventasse comunità visibile e si esprimesse in opere in grado di rendere più umana la vita dell'uomo. Mentre gli intellettuali dell'Occidente pensavano che il marxismo fosse il faro che illuminava l'avvenire, Wojtyła sapeva già per amara e diretta esperienza il fallimento di tale progetto. Dai discorsi di quel viaggio (una vera e propria enciclica regionale) si svilupperà un grande movimento per i diritti umani che riporterà nel giro di pochi anni quasi tutti i paesi dell'America Latina da regimi militari a (fragili) democrazie⁷. Per gli Stati Uniti questa fu una via di salvezza che li liberò dal vicolo cieco in cui si erano cacciati con lo scriteriato sostegno dato ai regimi militari. Il

⁷ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla III Assemblea Generale dell'Episcopato Latinoamericano*, 28 gennaio 1979, http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1979/january/documents/hf_jp-ii_spe_19790128_messico-puebla-episc-latam.html.

Papa si affermò, con la forza della parola e dell'annuncio evangelico come un protagonista dello scenario geopolitico mondiale.

Per seconda cosa il Papa andò in Polonia. Affermò che non si sarebbe potuta capire la storia dell'uomo (e in particolare dell'uomo polacco e della Nazione polacca) senza quella fondamentale unità di misura che è la presenza di Cristo. Solo con Lui ed in Lui la storia polacca si rivelava come una storia di speranza. In Cristo i molti diventano una cosa sola, superano gli egoismi individuali, si costituiscono come popolo di Dio ed anche come Nazione di questo mondo. Da Cristo nasce un uomo di tipo nuovo: un uomo che non può dire "io" senza includere in questo "io" in modo ordinato la sua famiglia, la sua nazione, l'umanità tutta. Il bene comune non risulta, perciò, dalla sommatoria dei beni individuali, ma consiste nel bene di uomini che hanno una coscienza di comunione. Invece, le masse di individui egoisti hanno bisogno di essere rette da un potere esterno che le domina. Le Nazioni che hanno coscienza di sé sono invece quelle che si rivelano capaci di prendere nelle proprie mani il proprio destino⁸. Era un grande appello alla coscienza della Nazione. Ricordo che, all'epoca, padre Josef Tischner (1931-2000) mi disse: «nulla sarà più come prima. Qualcosa, non so cosa, deve accadere». Un anno dopo Lech Wałęsa saltò i cancelli dei cantieri navali di Danzica ed iniziò l'epopea di Solidarność. Il regime che pretendeva di rappresentare la dittatura degli operai e dei contadini veniva sfidato dal Movimento popolare degli operai e dei contadini che spontaneamente si riconoscevano nella dottrina sociale cristiana.

S. Giovanni Paolo II scrisse allora la Enciclica di Solidarność, la *Laborem Exercens*⁹, che fu accolta negli Statuti di Solidarność. Molti anni prima Antonio Gramsci aveva scritto che la Chiesa non era più un fattore di storia, perché aveva perso l'unità di teoria e prassi. Improvvisamente diventò evidente a tutti che il comunismo quella unità la aveva perduta, mentre la Chiesa Cattolica la aveva riguadagnata. Dieci anni dopo il viaggio del Papa, si terranno in Polonia le prime elezioni (semi)libere ed inizierà il crollo del comunismo.

⁸ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Omelia di Sua Santità Giovanni Paolo II*, 2 giugno 1979, https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1979/documents/hf_jp-ii_hom_19790602_polonia-varsavia.html.

⁹ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Laborem Exercens*, in *AAS* 73 (1981), 577-647.

IV. L'AMERICA DI REAGAN

Intanto, nel 1980 l'America aveva eletto un nuovo presidente, Ronald Reagan. Reagan sfidò la nuova dirigenza sovietica ad una nuova corsa agli armamenti con un progetto di “guerre stellari” mirato a rendere l'America immune dalla minaccia atomica sovietica per mezzo di un sofisticatissimo sistema antimissilistico. Questo spinse la competizione con l'Unione Sovietica a livelli di spesa che l'Unione Sovietica non fu più in grado di reggere.

Reagan, d'altra parte, colse subito la portata del ciclone Wojtyła. Quella in corso nel mondo non si ridusse soltanto a una competizione economica e militare: fu una lotta di culture e di concezioni del mondo. In questo campo la Chiesa, con il nuovo Papa, si rivelò una protagonista indiscussa. Per questo Reagan volle affiancarsi al Papa, dando al mondo l'impressione di una alleanza USA/Vaticano, anzi di una relazione particolare Reagan - Giovanni Paolo II. Per questo il Presidente volle stabilire relazioni diplomatiche con il Vaticano e nel 1984 si arrivò allo scambio degli ambasciatori. È difficile spiegare l'entusiasmo che questa situazione di fatto provocò nella Chiesa degli Stati Uniti. I cattolici si potevano finalmente considerare *mainstream*, più mainstream di quanto mai avessero sognato di essere. Nell'asse che congiunge idealmente Reagan a Wojtyła essi si collocano idealmente al centro. Più “one hundred percent American” di così non era possibile.

V. L'ENCICLICA *CENTESIMUS ANNUS*

L'entusiasmo crebbe ancora quando il Papa pubblicò l'Enciclica *Centesimus Annus*¹⁰. Il mondo era molto cambiato dagli anni '70. Il comunismo era crollato e bisognava dare una indicazione ai paesi ex-comunisti per la costruzione delle loro società libere. Le teorie del sottosviluppo erano state messe alla prova e avevano ovunque fallito: la Cina, l'Etiopia, altri paesi erano usciti dal mercato mondiale ed avevano cercato di costruire economie autarchiche basandosi sullo slogan di Mao “contare sulle proprie forze”. Era stato ovunque un disastro, con carestie che avevano provocato milioni di morti. In cambio, i paesi che erano riusciti ad inserirsi nel mercato mondiale (all'inizio le quattro “tigri del Sudest asiatico”: Singapore,

¹⁰ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus Annus*, in *AAS* 83 (1991), 793-867.

Hong Kong, Taiwan e la Corea del Sud) stavano ottenendo risultati straordinari. Si apriva, così, l'epoca della globalizzazione che avrebbe offerto a miliardi di esseri umani la possibilità di uscire dalla povertà e dalla fame.

Nacque contemporaneamente una nuova economia della conoscenza. Non il capitale monetario, ma il capitale umano e l'investimento sistematico di conoscenza nella produzione venivano adesso a costituire il fattore strategico dello sviluppo. *Centesimus Annus* riformulò la dottrina sociale cristiana davanti a questa realtà. La dottrina sociale cristiana aveva sempre difeso il diritto alla proprietà privata dei mezzi di produzione, ma tendeva a identificare l'imprenditore con il capitalista. *Centesimus Annus* identifica invece esattamente la funzione dell'imprenditore come portatore dell'innovazione, grazie alla capacità di formulare un'ipotesi sulla utilizzazione ottimale dei fattori produttivi e il coraggio di prendere su di sé la responsabilità della sua realizzazione¹¹. D'altra parte, restava fermo ciò che affermava *Laborem Exercens* sul lavoro umano come partecipazione all'opera divina della creazione, assegnando all'imprenditore il compito di valorizzare la creatività dei suoi collaboratori e di guidare non solo una società di capitali, ma anche una comunità di persone.

Centesimus Annus evidenzia però anche che con la fine del marxismo non è finita la lotta per la giustizia sociale, come anche non è finita la necessità di movimenti per la difesa dei diritti dei lavoratori. Continua dicendo che una società giusta si situa all'incrocio fra lo scambio di equivalenti (il mercato) e lo scambio gratuito in cui all'uomo è dato aiuto in forza semplicemente della sua umanità, per il semplice fatto che è uomo¹².

VI. LA RICEZIONE AMERICANA DELL'ENCICLICA

Negli Stati Uniti l'Enciclica fu ricevuta con grande soddisfazione, soprattutto la prima parte, che riguardava il riconoscimento delle virtù del mercato e della libera impresa, cioè di quelle virtù che stavano alla base del sogno americano e che erano a lungo state considerate come tipicamente protestanti e non cattoliche o anticattoliche. Molto importante in questo fu il ruolo di alcuni grandi intellettuali: Richard John Neuhaus

¹¹ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus Annus*, 32, 839-841.

¹² Cf GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus Annus*, 34, 843-845.

(1936-2009)¹³, Michael Novak (1933-2017)¹⁴ e George Weigel (1951-)¹⁵. Essi diffusero l'enciclica e la presentarono come la riconciliazione definitiva di cattolicesimo e spirito americano. Il cattolicesimo americano aveva conosciuto altri grandi intellettuali. Essi, però, erano sempre stati punti di riferimento intellettuali e morali *per i cattolici americani*. Adesso, per la prima volta, grandi intellettuali cattolici parlavano all'intera Nazione ed erano riconosciuti come guide e riferimenti *dello spirito nazionale come tale* e non solo dei cattolici. Essi dicevano che Giovanni Paolo II era un Papa che aveva capito l'America e che, in un certo senso, rivelava l'America a se stessa¹⁶.

La lunga marcia iniziata da Charles e John Carroll sembrava essere arrivata al suo traguardo. L'inculturazione del cattolicesimo negli Stati Uniti d'America pareva perfettamente riuscita. C'era di che rallegrarsi ma, come sempre, il diavolo era già all'opera per guastare la festa e preparare una grande tentazione.

VII. LA GRANDE TENTAZIONE

Quel grande momento storico, come tutti i grandi momenti storici, non appena è arrivato, è già passato. La grande tentazione fu quella di cercare di prolungare artificialmente quel momento felice. In quel frangente nacque (o si completò) il processo di formazione di un cattolicesimo nazionale americano: e questo è certamente bene. Emerse però subito il pericolo che la Chiesa nazionale perdesse la capacità di trascendere l'ambito della propria Nazione, senza ascoltare la chiamata alla conversione ad una re-

¹³ Rimando a R.J. NEUHAUS, *Doing Well and Doing Good. The Challenge to the Christian Capitalist*, Image Books, Grand Rapids 1992.

¹⁴ Cf M. NOVAK, *Lo spirito del capitalismo democratico e il cristianesimo*, Studium, Roma 1987.

¹⁵ Famosa la sua biografia di S. Giovanni Paolo II, cf G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La biografia di Giovanni Paolo II*, Mondadori, Milano 1999.

¹⁶ Vi è, pure, un'altra corrente, messa in luce da M. BORGHESI, *Francesco. La Chiesa tra "ideologia teocon" e "ospedale ad campo"*, Jaca Book, Milano 2021, secondo cui gli autori americani sopra citati avrebbero letto in maniera unilaterale e parziale il testo della *Centesimus Annus*, facendone una sorta di manifesto del capitalismo cattolico. Io non mi astengo dal rilevare una certa unilateralità, ad esempio del pensiero di M. Novak, nella lettura dell'enciclica, ma credo che tale unilateralità possa essere considerata, integrata in una prospettiva più ampia, comunque come un apporto positivo e originale.

altà più grande di sé. La Chiesa, infatti, è e deve essere nazionale ma deve anche trascendere i confini della propria Nazione. Deve essere Chiesa Universale. A questo fine, la Chiesa cattolica ha sempre inteso difendere la bontà dell'istituzione papale. Le diverse Chiese nazionali corrono il rischio di accomodarsi troppo facilmente nella propria situazione particolare. Per questo Dio le chiama a confrontarsi con il Papa.

VIII. I PRIMI SCRICCHIOLII

I primi scricchiolii che mostrarono che quel modello stava andando in crisi, si registrarono già nella seconda parte del Pontificato di Giovanni Paolo II con la guerra in Iraq. Quando il nuovo Impero americano dichiarò guerra all'Iraq, il Papa si dissociò.

Si dissociò, perché aveva la speranza che la caduta dell'Impero sovietico davanti ad una testimonianza disarmata resa alla verità fosse l'inizio di una nuova politica anche nelle relazioni internazionali. Solidarność sconfisse il comunismo senza violenza e adesso tutta la comunità internazionale, che disponeva di enormi mezzi di pressione per ridurre Saddam Hussein alla ragione, ricorreva invece alla forza delle armi.

Si dissociò, anche perché non voleva che questa guerra fosse l'inizio di una guerra di religione fra Cristianesimo ed Islam di cui prevedeva le possibili terribili conseguenze. Si dissociò, inoltre, perché non condivideva l'ingenuo convincimento americano che dopo la sconfitta di Saddam sarebbe bastato indire libere elezioni e l'Iraq sarebbe diventato automaticamente una libera e pacifica democrazia. Dietro questo ingenuo convincimento americano c'era una teologia "pelagiana" che ignorava la forza del peccato originale e di conseguenza anche le complessità della storia.

Si dissociò, infine, perché non accettava l'idea di un sistema mondiale con un unico centro che imponesse al mondo l'ordine americano. S. Giovanni Paolo II avrebbe voluto piuttosto un sistema multipolare in cui tutti avessero in modo equilibrato la possibilità di far sentire la loro voce. Il Papa rifiutò così il ruolo di cappellano del nuovo ordine americano.

IX. IL PONTIFICATO DI BENEDETTO XVI

La frattura si ampliò ulteriormente con Benedetto XVI. Furono gli anni della globalizzazione trionfante. La Cina, l'India e altri paesi uscirono

no rapidamente dal sottosviluppo e dalla geografia della fame. Proprio il successo della globalizzazione, però, fece sorgere nuovi problemi e mise in evidenza le insufficienze dell'ordine (o disordine) americano. Con l'Enciclica *Caritas in Veritate*¹⁷ il Papa denunciò i limiti di una globalizzazione solo economica, chiese una globalizzazione dello spirito, della cultura e della politica. Tornò a indicare quella alleanza del Libero Mercato e della Solidarietà che Giovanni Paolo II aveva già chiesto nella Enciclica *Centesimus Annus*. Con la globalizzazione selvaggia abbiamo avuto molto mercato (non sempre libero), ma assai poca solidarietà. Di conseguenza ci sono stati i vincenti e i perdenti della globalizzazione e sia la prepotenza dei vincenti, sia la frustrazione dei perdenti mette continuamente in crisi il nuovo ordine mondiale.

X. IL PAPA LATINOAMERICANO

Si potrebbe dire che la stessa fantasia dello Spirito Santo che aveva chiamato alla Cattedra di S. Pietro un Papa polacco, chiamò nel 2013 al governo della barca di Pietro un Papa Latinoamericano. Con il Papa Latinoamericano e con il nuovo protagonismo delle Chiese Latinoamericane il fossato fra la Chiesa e la politica americana era destinato ad allargarsi. All'inizio del Terzo Millennio, la Chiesa Cattolica non era più una Chiesa prevalentemente Europea. In Europa la Chiesa diventò più piccola, ma l'Europa diventa più piccola nel mondo. Nel mondo invece la Chiesa Cattolica cresce, cresce dentro la cultura e la vita di popoli nuovi. È una Chiesa più Latinoamericana (il 48% dei cattolici sono latinoamericani), più nera (l'Africa subsahariana si è convertita al cristianesimo ed in gran parte è diventata cattolica), più asiatica (partendo da una base assai ristretta, la Chiesa conosce in Asia una stagione di travolgente crescita missionaria). È una Chiesa composta in maggioranza di popoli poveri che hanno conosciuto lo sfruttamento e le umiliazioni del colonialismo. La verità è una, ma ha molti lati e non viene percepita sempre nello stesso modo in tutte le differenti culture della terra. La stessa cosa necessariamente avviene per la verità sugli Stati Uniti d'America. In Europa, specialmente in Italia ed in Germania, gli Stati Uniti hanno mostrato il loro volto migliore. Hanno sconfitto Fascismo e Nazismo, hanno permesso e aiutato con grande ge-

¹⁷ Cf BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, in *AAS* 101 (2009), 641-698.

nerosità la ricostruzione dopo la guerra, hanno protetto dalle ingerenze sovietiche. Gli europei hanno molti motivi di riconoscenza verso gli Stati Uniti. I Latinoamericani ne hanno di meno: hanno conosciuto l'appoggio degli Stati Uniti a regimi di capitalismo monopolistico sfruttatore e corrotto, la intromissione sfacciata negli affari interni degli stati, le dittature di sicurezza nazionale degli anni '60 e '70...

XI. IL DISALLINEAMENTO FRA POLITICA AMERICANA E POLITICA DELLA SANTA SEDE

Dal 2013 un Latinoamericano è diventato Papa della Chiesa Cattolica e risulta plasticamente evidente il disallineamento fra politica americana e politica della S.Sede. Per un lungo tempo la Chiesa Cattolica e gli Stati Uniti d'America hanno avuto politiche parallele, perché avevano un avversario in comune. La Chiesa però non si è mai identificata né con gli Stati Uniti né con il capitalismo mondiale. Alberto Methol Ferré (1929-2009), che è stato uno degli interpreti più intelligenti del Pontificato di Giovanni Paolo II, oltre che un grande amico di Jorge Mario Bergoglio, vedeva nella lotta fra Chiesa e comunismo una competizione per la guida dei Movimenti Popolari che contestano un ordine mondiale ingiusto. Egli sosteneva che anche dopo il fallimento della critica materialistica (e suppostamente scientifica) del marxismo l'unica critica possibile del capitalismo è quella etica a partire dal cristianesimo¹⁸.

XII. LA CHIESA CATTOLICA E IL *RETRENCHMENT* DEGLI STATI UNITI

Quali conseguenze ha avuto tutto questo per la Chiesa degli Stati Uniti? Ad oggi, essa ha appena raggiunto il traguardo di una piena inculturazione ed accettazione sociale, si è insediata comodamente nel suo territorio e nella sua cultura e già lo Spirito la chiama a mettersi di nuovo in cammino, a rischiare tutto quello che ha guadagnato nella sua storia secolare in una partita difficile e di esito incerto.

La Chiesa americana certo non è chiamata a mettersi contro il suo paese, ma sì a contestare le correnti dominanti della sua cultura, a proporre una visione diversa della cultura e dell'interesse nazionale.

¹⁸ A. METHOL FERRÉ, *Il Risorgimento cattolico latinoamericano*, Agape, Roma 1983.

Gli Stati Uniti sono chiamati a una difficile operazione di *retrenchment*. Una volta gli Stati Uniti detenevano circa la metà della ricchezza prodotta annualmente nel mondo ed erano forti abbastanza per reggere la bilancia del potere nel Pacifico come nell'Atlantico. Oggi, a causa della grande crescita di tanti paesi, provocata dalla globalizzazione che essi stessi hanno voluto, gli Stati Uniti detengono circa un quarto della ricchezza prodotta nel mondo. Cina e Unione Europea ne hanno ciascuna fra il 15 ed il 20%. Altri paesi ne hanno quote minori. Fra essi una particolare attenzione merita l'India, che sta crescendo rapidamente. Gli Stati Uniti non reggono il peso dell'ordine mondiale unipolare ed è loro primario interesse nazionale condividere tale peso all'interno di un sistema multipolare. Dire questo non è "antiamericano", ma certo non è facile nella situazione americana presente. Del necessario *retrenchment* degli Stati Uniti fa parte una nuova politica verso l'America Latina che sani le ferite del passato ed apra una fase nuova. La Chiesa Cattolica degli Stati Uniti è chiamata ad avere un ruolo centrale in questa ridefinizione, ma oggi è impacciata e non riesce a vederlo ed a svolgerlo.

XIII. UN NUOVO *NEW DEAL* E LA CHIESA CATTOLICA

Gli Stati Uniti sono oggi chiamati a ridefinire la loro identità nazionale. Ci sarebbe bisogno di un nuovo New Deal. I Latinos sono oggi la più importante minoranza presente nel paese. Vanno ricompresi in una nuova definizione della identità nazionale americana, simile a quella che a suo tempo fece Roosevelt, e la Chiesa Americana può essere un partner privilegiato di questa grande operazione culturale e politica, come lo fu a suo tempo per il New Deal di Roosevelt. Naturalmente nella stessa ridefinizione della identità nazionale americana bisognerà includere i neri e gli asiatici. Questo però significherebbe tornare nei bassifondi e nei quartieri poveri delle città per una Chiesa che si è appena abituata a stare nei quartieri alti. Significa correre il rischio di essere nuovamente etichettata come "un-American" e di resuscitare il pregiudizio anticattolico latente in larghi strati della popolazione. Significherebbe, per dirla ancora più chiaramente, essere una "Chiesa in uscita" (nel linguaggio di Papa Francesco) che esce dal centro e va verso la periferia della società americana.

Oggi però la Chiesa Americana, se anche volesse svolgere questa grande funzione nazionale (e da molti segnali non sembra che ne abbia molta voglia) farebbe fatica a trovare interlocutori. Il panorama politico ameri-

cano si divide fra Democratici e Repubblicani. I Democratici hanno scelto fin dalla Convention di Chicago del 1968 di essere il partito che somma tutte le minoranze, ma non le amalgama in una comune identità nazionale. Diventa così il partito dei diritti individuali, delle identità particolari etniche o sessuali e della non/identità americana. I Repubblicani invece, specialmente la loro componente più estremista, espressa chiaramente dal MAGA (*Make America Great Again*), vorrebbe riaffermare l'identità americana, ma si tratta di un'identità vecchia e chiusa in se stessa, che non è in grado di incorporare le nuove componenti della società americana.

Per la Chiesa americana il problema è ulteriormente complicato dalla grande questione dell'Aborto e del Matrimonio Omosessuale. La Chiesa americana sente molto il suo ruolo come custode della moralità della Nazione. In fondo, ha conquistato tale posizione nella vita degli Stati Uniti proprio assimilando gli immigrati a una certa idea di moralità, mostrando di poter produrre personalità morali simili a quelle delle Chiese protestanti. In tal senso, per quanto fossero divise sui presupposti teologici, le Chiese cristiane convergevano sull'insegnamento morale delle virtù che stanno alla base dell'*American Way of Life*. Da qui deriva una certa priorità attribuita alle virtù cardinali sulle virtù teologali, come se le virtù teologali fossero una specie di premio che Dio dà a chi osserva i comandamenti.

La rivoluzione sessuale, la legalizzazione dell'aborto, le battaglie per i cosiddetti nuovi diritti sessuali hanno visto la Chiesa Americana fermamente schierata a difesa dell'ordine morale tradizionale. Il Movimento per la Vita cattolico americano ha mobilitato milioni di persone ed è stato occasione di una grande testimonianza che ha trionfato alla fine là dove questo sembrava impossibile: "Roe vs. Wade", la sentenza della Corte Suprema del 1973, che consacrava l'aborto come diritto costituzionale è stata rovesciata.

XIV. GLI *ONE ISSUE-VOTERS*

Il Movimento per la Vita è una grande ricchezza della Chiesa Americana. Presenta però anche i suoi problemi. Si è fatta strada una tendenza a fare della questione dell'aborto l'unica questione determinante della scelta politica. Molti si sono considerati come *one issue voters* (votanti solo per una cosa), disposti a dare il proprio voto a chiunque appoggiasse la battaglia contro l'aborto, rinunciando persino a dare un giudizio e ad esercitare la propria responsabilità politica su qualunque altra cosa. È una posizione

simile a quella della Chiesa italiana che, in cambio della soluzione della Questione Romana (e del riconoscimento civile della indissolubilità del matrimonio), diede sostanzialmente via libera al fascismo.

Questa posizione ha sostanzialmente portato molti cattolici a votare per Donald Trump. A lui viene riconosciuto dai cattolici il merito di avere nominato tre giudici antiabortisti nella Corte Suprema ed avere il tal modo reso possibile il rovesciamento di “Roe vs. Wade”.

Nello stesso tempo, però, i cattolici non possono rinunciare a dare un giudizio sulle questioni della pace e dell’ordine mondiale, della lotta contro la povertà, della integrazione dei migranti, della identità e della missione degli Stati Uniti nel mondo. Proprio queste questioni, peraltro, stanno al centro dell’insegnamento del Papa latinoamericano. Interessarsene non significa essere meno appassionati nella lotta per la difesa della vita, ma vuol dire certo rifiutarsi di essere “one issue voters”, di dare una delega in bianco ad un uomo o ad un partito e rinunciare ad esercitare la propria responsabilità politica.

XV. IL REALISMO DELL’ETICA CATTOLICA

Su questa questione se ne innesta un’altra più delicata, alla quale già abbiamo accennato. Si tratta del rapporto fra virtù cardinali e virtù teologali, cioè in fondo fra la legge ed il Vangelo. I Latinos propongono e vivono una fede emozionale in cui è forte il tema mariano ed il legame alla persona di Cristo per mezzi dei santi. Questa fede emozionale coesiste spesso con comportamenti moralmente questionabili. Escluderemo dalla vita del popolo di Dio chi non si adegua a determinati *standards* di condotta morale?

Mi permetto di rievocare un episodio autobiografico, che mi viene sempre in mente quando si discute di temi morali. Don Giussani una volta spiegò a me e ad alcuni miei amici quella pagina dei *Promessi Sposi* in cui i bravi dicono una preghiera prima di andare a minacciare il povero don Abbondio¹⁹. Nonostante tutti i loro vizi e dentro tutti i loro peccati, una fiammella di fede vive dentro di loro ed un giorno forse tornerà ad ardere. Il problema è complicato ulteriormente dal fatto che gli Stati Uniti sono una società largamente secolarizzata in cui gli standards di mora-

¹⁹ Cf A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, Garzanti, Milano 1985, 12.

lità pubblicizzati dall'industria dello spettacolo, comunemente accolti e spesso anche insegnati nelle famiglie divergono largamente da quelli della morale cattolica. Il moralismo protestante si è rovesciato in un permissivismo diffuso. Ci arrenderemo al relativismo etico? Ci irrigidiremo in difesa della Legge?

La Chiesa Americana ha appoggiato con entusiasmo la difesa della oggettività della norma morale sostenuta da S. Giovanni Paolo II e de Benedetto XVI contro l'etica della situazione ed il relativismo morale. Nessuno però di questi due grandi Papi ha difeso un'etica unilateralmente oggettivistica. S. Giovanni Paolo II, in particolare, ci dice che le circostanze non decidono della qualità morale dell'azione, ma hanno un grande peso nel decidere della responsabilità morale dell'agente²⁰.

Su questo punto si innesta il cammino proposto da Papa Francesco con *Amoris Laetitia*. Bisogna prendere l'uomo lì dove è ed accompagnarlo fino al riconoscimento della verità morale con la forza della grazia che rende possibile il cammino e con la pazienza del discernimento che accompagna la coscienza senza forzarla²¹. L'etica cattolica non è né unilateralmente oggettivistica né unilateralmente soggettivistica. È realista e considera in modo equilibrato sia il lato soggettivo che il lato oggettivo dell'azione²².

XVI. HA SBAGLIATO LA CHIESA CATTOLICA DEGLI STATI UNITI A VOLER ESSERE AMERICANA?

Abbiamo cercato di gettare uno sguardo d'insieme sul pellegrinaggio della Chiesa degli Stati Uniti attraverso la storia della Nazione e del Mondo. Ha sbagliato la Chiesa degli Stati Uniti nel voler essere americana, nel volere profondamente essere Chiesa locale e Chiesa nazionale? No, per nulla affatto. È stata ed è un modello riuscito di inculturazione della fede: Ha il diritto la Chiesa degli Stati Uniti di riposarsi sugli allori e di godere il meritato riposo dopo un cammino così accidentato e così travagliato attraverso la storia? Purtroppo no. Il mondo, ed anche gli Stati Uniti, sono cambiati rapidissimamente in un breve volgere di anni. Dio ha chiamato

²⁰ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis Splendor*, 78, in *AAS* 85 (1993), 1178.

²¹ Cf FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, 305, in *AAS* 108 (2016), 1170.

²² Mi permetto di rimandare a R. BUTTIGLIONE, *Risposte (amichevoli) ai critici di Amoris Laetitia*, Ares, Milano 2017. Con una importante *Introduzione* del card. Gerhard Ludwig Müller.

questa Chiesa ad una nuova sfida, imprevista ed imprevedibile: la sfida del Papa latinoamericano. Occorre molta fede e molta sapienza pastorale per affrontare questa sfida, che è appena agli inizi. Come sempre, Pietro chiama la Chiesa locale ad essere al tempo stesso Chiesa universale. La Chiesa si fa Chiesa locale, entra dentro una cultura non per rinchiudersi in essa ma per trascenderla dall'interno, purificando e conservando tutti i suoi valori e proiettandoli verso una nuova tappa storica.

XVII. UN RICORDO PERSONALE

Mi sia consentito di chiudere queste riflessioni con un ricordo personale. Anche Giovanni Paolo II in una fase del suo pontificato è stato percepito come “un-American”. Ricordo che una volta Michael Novak attaccò con grande forza, anche se con molto rispetto, l'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*²³.

Diceva che il Papa polacco non capiva l'America. Io gli risposi energicamente e poi riferì l'episodio al Papa. Giovanni Paolo II mi disse: «Chi sa? Forse ha ragione lui, almeno un poco. Vedi di capire meglio...». Io lessi i libri di Novak e poi un amico comune, Jude Dougherty (1930-2021), ci fece incontrare e diventammo amici. Io lo portai a cena da Giovanni Paolo II. Iniziò un dialogo. Quando Giovanni Paolo II morì, Michael Novak scrisse che era stato il primo Papa a comprendere davvero l'America.

Più avanti, l'elezione del Papa latinoamericano fu per Novak uno shock, come per molti in America. Michael Novak però voleva capire. L'America e la Chiesa erano i grandi amori della sua vita e lui era convinto che non dovessero e non potessero mai per nessuna ragione essere disgiunti. Poco prima che lui morisse abbiamo insegnato due corsi in parallelo alla Franciscan University a Steubenville (Ohio). Abbiamo parlato tutto il tempo di Papa Francesco. In seguito, Novak ha dedicato a Papa Francesco un capitolo di un suo libro²⁴. Un inizio di dialogo. Poi però è morto ed il dialogo si è interrotto.

Faccio riferimento a Michael Novak, perché è stato l'intellettuale più rappresentativo di quella fase della vicenda della Chiesa Americana in

²³ Per onestà devo dire che Michael Novak ricordava questo episodio in un modo differente.

²⁴ M. NOVAK - P. ADAMS - E. SHAW, *La giustizia sociale non è ciò che pensi che sia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2024.

cui questa riceve il massimo della legittimazione sociale. La visione di Michael Novak era penetrante e geniale. Altrettanto certamente era unilaterale. Non si chiudeva però al dialogo: era desideroso di farsi ascoltare, ma voleva anche ascoltare ed imparare. Sapeva bene che la verità cattolica è sinodale o, come direbbe von Balthasar, è sinfonica e il Papa è come il direttore d'orchestra di questa sinfonia²⁵. A lui, come a Pietro, Gesù ha affidato il compito di confermare nella fede i suoi fratelli, perché nel dialogo, ognuno ascoltando l'altro, accordi l'unicità del proprio strumento. La sinodalità, infatti, è la capacità di trovare un punto di incontro (non per forza di sintesi o di scomuniche reciproche) tra prospettive diverse.

22 febbraio 2025

²⁵ H.U. VON BALTHASAR, *La verità è sinfonica*, Jaca Book, Milano 1991.

